Debacle azzurra (4-2)

Il Napoli travolto a Bologna

Una doppietta di Nielsen - Perani: rigore trasformato

BOLOGNA: Cimpiel; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Rena, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.
NAPOLI: Pontel; Molino, Mistone; Gatti, Rivellino, Girardo; Corelli, Ronzon, Fanello, Rosa, Tacchi.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.
MARCATORI: nel primo tempo al 19' Perani su rigore, al 37' Nielsen; nella ripresa al 10' Fanello, al 30' Haller, al 37' Corelli, al 40' Nielsen.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30.

Nella partita con il Napoli il Bologna doveva ritrovare la *fiducia*, ma ha trovato soltanto il risultato favorevole.

La squadra rossoblu ha accusato lacune difensive e *non* pei l'inclusione di Furlanis che ha offerto un aprova convincente, ma per una strana tattica «*a zona*» che prevedeva Tumburus, fluttuante ai margini del centro-campo e un Bulgarelli sgobbone ma in posizione molto arretrata. Se si aggiunge che Haller è risultato più fumoso che pratico, si comprenderà come il Bologna abbia mancato di autorità a centro-campo.

Il Napoli non è avversario di statura tale da poter approfittare delle manchevolezze di un Bologna pur sempre efficiente. La prova della squadra partenopea *non* è andata oltre ad un discreto secondo tempo (il primo era risultato negativo anche sul piano tattico). Ha dalla sua l'attenuante che la prima rete rossoblu, quella che ha *rotto* l'equilibrio della gara, è stata originata da un calcio di rigore concesso dall'arbitro con una severità a noi apparsa eccessiva.

Nel «tourbillon» della tattica degli incarichi, Corelli marca Bulgarelli con Gatti libero, Rivellino controlla Nielsen e Girardo segue come una ombra Haller che ugualmente al 4' riesce a tirare costringendo l'ottimo Pontel a respingere di pugno.

Contropiede Tacchi tira [illegible] la mira è alta.

19': si mette in azione Bulgarelli che con progressiva quanto ammirata «accostata» da destra verso sinistra, entra in area dove Rivellino atterra la semiala rossoblu con un fallo plateale ma non cattivo. L'arbitro indica il dischetto del calcio del rigore lasciando inascoltate le proteste dei napoletani. Batte Perani, finta, e palla che entra in rete sulla destra di Pontel.

Perani, in corsa, da tre metri.

Il Bologna insiste ed al 24' sciupa alto un perfetto centro di Renna.

Il Napoli abbozza qualche tentativo di reazione, ma le azioni sono sciupate ed gli azzurri senza autorità.

Al 30' brillantissima azione di Nielsen neutralizzata da Pontel che si tuffa sui piedi del danese. Grosso fallo di Rosa su Bulgarelli e poi servizio (37') di Tumburus e Nielsen che evita Rivellino, si porta sulla sinistra e realizza con uno suo caratteristico tiro angolato che batte sul tempo il portiere in uscita. Applausi.

Dopo il riposo, attacca il Napoli, ma con scarso mordente. Il Bologna reagisce con una azione di Renna, ma Perani sbaglia in corsa il facile «drop». Al 9' irresistibile azione di Haller e parata tempestiva di Pontel. Corelli si è deciso a giocare per l'attacco ed il Napoli si fa notare. Al 10' fallo di Janich su Rosa. Batte lo stesso interno sinistro: abilissimo Fanello devia la traiettoria e batte Cimpiel.

Al 16' ottima combinazione Tacchi-Fanello e tiro di Ronzon neutralizzato da un tuffo di Cimpiel. Haller non «ritorna» ed il Bologna perde autorità a centrocampo. Finalmente il Bologna rompe l'incalzare del Napoli: tiri di Nielsen, Perani e Furlanis che fruttano una serie di corner (nove al momento).

Al 29' Renna lancia perfettamente Haller, il tedesco parte da metà campo supera Gatti percorre circa quaranta metri tutto solo per arrivare a battere Pontel uscito alla disperata. Proteste degli azzurri per un ipotetico fuorigioco (Forse di Nielsen, ma di «posizione» e non rilevabile).

Il Napoli reagisce e Cimpiel compie una difficile parata su tiro piazzato di Corelli.

34': ancora Corelli sulla destra, centro, testa di Ronzon paratissima di Cimpiel. L'azione non si spegne perchè da destra a sinistra Tacchi centra basso: Corelli si lancia a tuffo e di testa batte Cimpiel.

Il Napoli «fiuta» il pareggio e si batte decisamente ma senza lucidità e precisione. Lorenzini atterra Tacchi in area, ma forse l'arbitro nega l'intenzione dolosa da parte del terzino e lascia correre. Niente da fare per il Napoli ed anzi è il Bologna con un'altra rete a mettere suggello alla vittoria.

41': azione di Renna sulla destra, centro girato a rete da Perani: Pontel devia la palla sulla base del montante. Nielsen è pronto a sfruttare la carambola favorevole e mette in rete agevolmente.

Giorgio Astorri

PALERMO-MODENA 2-2 — Il primo goal dei rosanero (Telefoto)

Palermo-Modena 2-2

Pareggio in porto ma quanta paura!

PALERMO: Rosin; Ramusani, Calvani; Sereni, Benedetti, Spagni; De Robertis, Volpi, Borjesson, Fernando, Deasti.
MODENA: Balzarini; Baruzzo, Garzena; Balleri, Ottani, Goldoni; Conti, Cinesinho, Bettini, Bruelis, Pagliari.
ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.
MARCATORI: Borjesson al 11' e Pagliari al 42' del primo tempo; Sereni al 19' e Bettini al 22' della ripresa.

PALERMO, 30.

L'interesse dell'incontro è consistito nei numerosi colpi di scena, nei repentini mutamenti di fronte che hanno tenuto gli spettatori con il fiato sospeso in gola. E' stata quindi, quella fra il Palermo e il Modena, una partita che se tecnicamente non ha soddisfatto, ha certo entusiasmato sul piano agonistico.

Il Palermo ha mancato di precisione in prima linea e ha palesato gravi lacune in difesa tanto da permettere agli avanti avversari di mettere a soqquadro l'intera retrovia. Il Modena ha avuto la sua forza all'attacco.

Il primo tempo registra all'inizio una leggera prevalenza territoriale del Modena, che gioca a favore di vento. Tuttavia, è il Palermo a portarsi in vantaggio su una azione partita da una punizione calciata a Fernando, da dieci metri fuori dell'area. Sulla palla scoccata dal brasiliano interviene di testa Sereni e Borjesson, appostato a cinque-sei metri dalla porta, segna con un tiro diagonale. I rosanero, quindi, riprendono lena e tentano di prendere in mano le redini della partita. Il tentativo, tuttavia, si esaurisce nel giro di pochi minuti, per riprendere più consistente al 40'. Ma al 42' giunge inopinatamente il pareggio. Mischia sotto la porta rosanero a seguito di un calcio d'angolo: Benedetti si appresta ad agevolare il portiere, ma interviene Pagliari, che insacca con un tiro angolato a porta vuota.

Nella ripresa, il Palermo è alla disperata ricerca del vantaggio. Al 18', su calcio d'angolo battuto da De Robertis, Sereni insacca splendidamente di testa. Gli spettatori applaudono a lungo, ma la loro gioia sarà di brevissima durata. Soltanto 4 minuti dopo, Bettini, lanciato in contropiede, lascia partire una staffilata dal limite che lascia di stucco il pur bravo Rosin.

L'incontro continua con fasi alterne anche se è il Modena a far registrare una evidente supremazia. Al 35', Pagliari, infiltratosi nelle maglie difensive rosanero, colpisce la traversa con un secco tiro. Il Palermo se l'era vista brutta anche venti minuti prima, quando Calvani, nel disperato tentativo di salvare, ha indirizzato verso la propria rete con un pauroso spovento, che Rosin è riuscito a fermare soltanto in due tempi.

Dunque il pareggio sembra più che meritato per i modenesi, che a Palermo si sono battuti con forza e decisione.

I gigliati passano anche a Venezia (3-0)

Hamrin tutto da vedere: trionfo viola

Lo svedese ha marcato due reti - La terza messa a segno da Seminario

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Ardizzon; Grossi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartù, Camatta, Raffin, Stivanello.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: al 38' del primo tempo Hamrin; nella ripresa al 20' Seminario, al 28' Hamrin.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30

Quando ha commesso un peccato di presunzione e l'ha pagato caro. L'allenatore neroverde, infatti, ha preteso di opporsi allo scatenato squadrone viola con un pugno e vietato schieramento a «WM» ed ha inevitabilmente buscato sodo. Tanto di cappello alla sua brava deamicisiana intenzione di fare del buon football, ma con quel che pur troppo gli passa il convento, con quell'accolita di volonterosi brocchetti e poco più, era inevitabile che dovesse andare incontro al suicidio. Quattro, insomma, ha salvato lo spettacolo, ma ha perso la partita prima ancora di giocarla.

Per la verità, almeno in partenza, i neroverdi avevano cercato di mettere in pratica una specie di «variazione elastica» del sistema puro con Raffin che avrebbe dovuto dare un occhio a Dell'Angelo, con Bartù ripiegante su Seminario per svincolare Grossi, il quale a sua volta, avrebbe dovuto prendere in consegna il centravanti, «liberando» così Carantini, ipotetico regista d'area. Il ragionamento, come si vede, era un po' complicato e se in teoria poteva anche non fare una grinza, sul campo è andato man mano naufragando col passare dei minuti e con l'accumularsi della fatica che appannava i riflessi e buttava acqua sul fuoco dell'entusiasmo. La difesa da «atletica» si fece tremendamente rigida e finì col giocare a zona, come si usava ai tempi andati di mr. Garbut.

Per Hamrin fu un autentico invito a nozze; a destra provocò l'emicrania ad Ardizzon, si spostò a sinistra e portò a spasso De Bellis come una balia col pupo. Si stabilì, infine, al centro e tocrò al povero Carantini di rimediare figuracce. E con Hamrin si scatenarono a turno Milani, Seminario, Petris e Dell'Angelo, quasi increduli, ma grati di tanta libertà.

Strepitoso è stato Hamrin, formidabile «match-winner», capace da solo di risolvere qualsiasi partita anche senza il compiacente aiuto dell'avversario.

Nonostante il secco inequivocabile 3-0, non diremmo che la Fiorentina abbia giocato una grandissima partita. Una grandissima partita ha giocato lo svedese; gli altri, se ci fosse permessa l'espressione, si sono limitati a vivere nella sua orbita della sua rendita. Presi a uno a uno, infatti, i viola non sono certo apparsi al loro livello più alto, eccetto forse Sarti che ha neutralizzato in bello stile una clamorosa palla goal di Raffin e il sempre classico Gonfiantini.

La difesa, nel suo complesso, pur costruendo sempre un solido baluardo lascia troppo di sovente l'impressione della disorganicità e molte sono le palle ributtate senza indirizzo o messe fuori alla strapaesana (vedi i 14 calci d'angolo subiti). Non tutti i centravanti si chiamano Camatta e le ali Stivanello, per cui è ancora lecita una riserva. Tanto più che Dell'Angelo, pur encomiabile nel suo prodigarsi, è ancora costretto a concedersi vistose pause con Milani e ritorna lento e abulico dopo la parvenza d'impennata col Bologna e che Petris, utilissimo in quel suo nuovo compito di appoggio che gli sembra di domenica in domenica più congeniale, scade di frequente a piantagrane, iroso e pesantuccio. Peli nell'uovo, comunque, e se con quello si vince, in trasferta 3-0.

E queste, adesso le note del taccuino. Partenza razzo del Venezia, ma è Hamrin, al 2', che sbaglia un goal fatto (sono lussi che, lui, è può concedere); centro di Milani dalla destra e palla allo svedese solo al centro area: l'avversario più vicino, Magnanini, è a tre metri, ma Hamrin tocca di piatto e gli mette proprio la palla tra le braccia. Reagisce il Venezia, trascinato dall'incitamento del suo pubblico e per una decina di minuti tiene banco: cross di Grossi al 16', testa di Stivanello e palla fuori di un niente. Al 24' «parata-prodigio» di Sarti che si inarca all'indietro a fermare una palla satanica indirizzata di testa in rete da Raffin che si morde le dita per non aver incornato più forte e più angolato. Altra occasione sciupata da Stivanello al 31', e poi inizia il «tutto-Fiorentina». Hamrin si mangia un'altra palla goal al 33', ma non perdona al 38': rimessa di Petris sulla sinistra: a Milani che resiste a una carica e mette al centro un bel pallonetto-cross; interviene di pugno Magnanini e palla proprio sul piede di Hamrin in agguato sul dischetto di rigore: tiro al volo e siamo a 1-0.

Riprende all'insegna del monocolore. Si deve aspettare però fino al 20' per il bis: Dell'Angelo «ruba» una palla a Stivanello, lancia Hamrin che, al limite dell'area serve l'iberissimo Seminario e corre a «coprire». Magnanini: tiro pronto, meno pronto a tuffarsi il portiere e la palla (2-0) entra nell'angolino basso. Accademia in attesa del terzo che, puntuale, arriva al 28': lanciato da Petris Hamrin si esibisce in uno dei suoi «numeri»: avversari seminati. Magnanini infilato sul tempo con un tocco di destro millimetrico e vellutato.

Bruno Panzera

Il goal di Hitchens

TORINO-SAMPDORIA 3-1 — Il goal segnato di testa da Hitchens (Telefoto Italia)

I blucerchiati battuti per 3-1

Con l'orgoglio il Torino supera la Samp in crisi

I granata sono stati aiutati dalle incertezze del portiere avversario - Buona prova di Hitchens e Peirò

SAMPDORIA: Battara; Tomasin, Marocchi; Vicini, Bernasconi, Delfino; Bertolazzi, Tamburini, Da Silva, Brighenti, Toschi.
TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Nencioni, Poletti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.
ARBITRO. Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: Crippa al 18' e Da Silva al 40' del primo tempo; Hitchens al 12' e Peirò al 14' della ripresa.
NOTE: Cielo coperto, leggero vento, terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Angoli 1-0 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30

L'orgoglio del vecchio Torino (ma quanto in basso è sceso!), l'intraprendenza di Hitchens (a proposito ajo sul terreno pantanoso), qualche guizzo di buona classe di Peirò, ma soprattutto le decisive incertezze di Battara, hanno determinato il risultato a favore del Torino (3-1) sulla Sampdoria. Questo ci pare sia il quadro più fedele della partita, senza togliere nulla ai granata e senza aggiungere nulla ai blucerchiati. Gli uni e gli altri, per il loro gioco, meritevoli del punteggio più negativo possibile.

Le due derelitte del torneo si sono affrontate alla disperata, con l'unico obiettivo della conquista dei due punti in palio, necessari ad entrambe come l'ossigeno per l'asfissiato. Nessuna finezza, quindi, niente gioco di fioretto ma violente sciabolate in profondità, tagliati a due mani e ad occhi chiusi.

Certo almeno gli occhi ben chiusi deve averli tenuti Battara, il portiere della Sampdoria, per tutta la durata dell'incontro, ce lo dice la storia delle reti: dopo 18 minuti di gara piuttosto noiosa, durante la quale si registra (14') un tiraccio di Da Silva che crea il pandemonio in area granata (e qualcuno reclama il rigore per mani di Lancioni), Hitchens scatta verso l'area blucerchiata e sbatte contro Bernasconi. Lo Bello, arbitro inflessibile, fischia la punizione per il Torino. Solita barriera e solito tiro tantore Crippa) a parabola. La parata sarebbe facile, perchè il tiro è anche lento, ma Battara, come le stelle del celebre libro di Cronin, sta a guardare ed è goal. Per fortuna della Sampdoria c'è Poletti, nell'altra area, che non fa complimenti con gli avversari e, visto Brighenti che stava per calciare a rete (39'), gli strappa le mutandine, spostandolo dalla palla. Rigore. Da Silva manda la palla a sinistra, mentre Vieri si butta a destra. E' il pareggio e si arriva, così, al secondo tempo.

C'è il vento: un ventaccio terribile che ora soffia a favore della Sampdoria. Basta fare un rinvio dall'area blucerchiata per impegnare Vieri in un difficile intervento. Ora, si dice, la «Samp» buca il «Toro» come un colabrodo. Ed invece, ecco che Crippa (12') avanza sulla cimetra, in contropiede, fin quasi sulla bandierina, di dove centra una palla che va a sfiorare la traversa, rimanendo in campo. Battara alza una mano con indifferenza ed Hitchens indomabile e caparbio, piomba a dare la zuccata decisiva alla sfera.

Sulle ali dell'entusiasmo, Hitchens vorrebbe mettersi ancor più in mostra. Corre dappertutto e finisce col recuperare una palla che stava terminando in fallo laterale, proprio nella linea centrale del campo. Coraggiosamente la tiene in campo e la gioca in maniera così brillante da infilzare la difesa blucerchiata per servire, al centro, lo smarcatissimo Peirò. Costui scatta bene e si avvicina a Battara, il quale dee de l'uscita ma, giunto a metà strada, ci ripensa e vorrebbe tornare indietro, col risultato di finire seduto per terra, mentre Peirò deposita docilmente la sfera nel sacco.

E' passato soltanto un quarto d'ora dallo inizio del secondo tempo e la Sampdoria avrebbe tutto il tempo sufficiente per recuperare, ma non ne ha la forza. O, più ancora, non ne ha i mezzi: nessuno tira. E, quando Da Silva ci prova, c'è Delfino tra i piedi che respinge il bolide. Non c'è più nulla da fare, in queste condizioni. Si spera in Toro. Se il cielo, come ci ha assicurato Ocwirk, sta veramente raggiungendo la sua forma migliore, non tutte le speranze sono perdute per la Sampdoria.

E il Torino? Si è preso un brodino oggi. Gli farà certamente bene. Si dice che si sia impegnato molto perchè il nuovo allenatore assisteva alla partita. Sarà. Ellena? Dicono di sì. Però in tribuna c'è Sarosi, un nostro vecchio amico che non vedevamo dall'estate scorsa. Non ha perduto una battuta dello incontro ed ha riempito un blocchetto di appunti. Che sia lui il nuovo trainer granata?

Stefano Porcù

Contro la Spal (0-0)

Nel fango il Milan pareggia

Altafini, fuori forma, non ha giocato: l'ha sostituito Pivatelli

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Cervato, Muccini; Novelli, Massei, Bui, Michelin, Waldner.
MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Lodetti, Sani, Pivatelli, Rivera, Fortunato.
ARBITRO: Angonese di Mestre.
NOTE: Spettatori 15 mila, cielo coperto con leggera nebbia, campo molto pesante per il disgelo, con ampie pozze d'acqua.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 30.

Macchè uomini! Maschere parevano.

Che faticaccia è stata per tutti, tentare di reggersi in piedi e staccare gli scarponcelli dalla palude per pedalare alla caccia di quell'incontrollabile pallone che, con lo sgranarsi dei minuti, sembrava imbottirsi di piombo! Sani s'era impaccherato perfino la pelata e Bruschini, prima di pensare agli amici ai quali raccontare d'aver spavaldamente salvato il risultato più di una volta, cercava di togliersi il fango dal naso. E irriconoscibile appariva anche Gori, che aveva reso durissimo il pomeriggio al volenteroso Rivera; e Massei, sbadato nel primo tempo quanto magnifico nella ripresa; e Radice, e il «Trap», e David, bravi nel foot-ball ma scopertisi scadenti pattinatori come il piccolo Novelli e il Bui più insistente d'una grossa zanzara, che aveva costretto il sempre ammirevole «signor Maldini» a cavar gli artigli per far naufragare qualche sua insidiosa incursione.

Insomma, c'era stato uno scontro cavalleresco ma al tempo stesso aspramente combattuto per ciascuno, e lo zero a zero al novantesimo minuto non condannava nessuno.

Bruschini, ad esempio, più di qualche suo compagno delle retrovie, se ci si rammenta che pure il modesto Lodetti diventerà troppo forte per il Bozzao di oggi, che Olivieri non raccettava sempre il bavaglio per il valido Fortunato e che Cervato aveva ricucito frettolosamente qualche strappo procurato nella sua area dagli attaccanti del Milan. Un Milan che alla assenza di Del Vecchio aveva aggiunto, all'ultimo momento, anche quella del discusso Altafini per preferire, altrettanto discutibilmente, un Pivatelli in mediocre giornata, ma nonostante le lacune offensive un Milan in promettenti condizioni di salute.

Pure la guardinga squadra di casa aveva risolto i quiz sulla formazione solo negli spogliatoi, ma le mosse a sorpresa dei suoi non si sarebbero dimostrate assi nella manica. Di Bozzao si è detto; per Waldner ci sono stati alcuni sprazzi: pochi per cucinare il roccioso David e, malgrado il pessimo campo per sentirsi meritatamente preferito al più leggero Dell'Omodarme. La partita non è stata affascinante, d'accordissimo, ma chi se la sentirà di pretenderlo anche se la classe di Maldini e di Sani, di Massei e di Rivera era riuscita a strignere un patto di armistizio pure col fango?

Era incominciato fra uno scivolone e l'altro e senza grosse emozioni, malgrado qualche sbandamento della difesa ferrarese grosse permesso al Milan di avanzare con le retrovie. Così per un quarto d'ora, poi la Spal usciva arditamente dal guscio e Ghezzi doveva precipitarsi fuori dai pali per liberare su Waldner lanciato dall'irruente Bui.

Botta e risposta a distanza di cinque minuti quando Fortunato scambettava in contropiede, superava Olivieri e serviva Rivera: il «golden boy» però tentava il tiro impetuoso e la palla gli faceva lo sberleffo finendo su cumuli di neve a fondo campo. Il Milan cercava di strignere la rivale alle corde, invece, rimediava bordate di fischi per falli di David su Michelin o di Trebbi ai danni di Novelli. Ce la faceva, comunque, ad agguerrirli poco prima del sospirato riposo e i difensori spallini rinaraziavano Bui e Waldner retrocessi per caricarloro dal fuoco un paio di scottanti castagne.

Il Milan all'offensiva anche all'inizio della ripresa; mentre le «bianconazzurre» si scambiavano i ruoli, accompagnati dai rispettivi controllori, nell'area spallina, dopo un salvataggio di Bruschini su una palla goal schiacciata di testa da Sani su traversone di Fortunato, era ancora un furioso batti e ribatti col pallone e col fango, ma intanto Massei si trasformava, diventava autoritario e disinvolto dando respiro all'intera squadra della quale Gori, Cervato e Bruschini erano i difensori più gagliardi e Bui e Novelli i più insidiosi attaccanti.

Proprio Bui e Novelli, al 24', superavano tutti con un rapido contropiede, compreso l'eccellente Maldini, e Ghezzi respingeva a mala pena il pesante proiettile calciato da «Novellino». Prima della fine mentre fango, pozzanghere, e fatica continuavano a mietere vittime, il Milan trovava nuove risorse per alcuni assalti e Bruschini aveva altro lavoro: uscita sui piedi di Rivera e volo su punizione battuta da Sani. Nulla di trascendentale ad ogni modo: meglio perciò fare punto e augurare buon anno a tutti!

Giordano Marzola

Battuta l'Atalanta: 2-0

L'oriundo Battaglia trascina il Catania

CATANIA: Vavassori; Michelotti, Rambaldelli; Corti, Biechieral, Benaglia; Battaglia, Szymaniak, Petroni, Prenna, Vigni.
ATALANTA: Cometti; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Christensen, Da Costa, Mereghetti, Caroli.
ARBITRO: Reversi di Bologna
MARCATORI: Petroni al 7' del primo tempo e al 20' della ripresa.

CATANIA, 30

L'oriundo Battaglia, prestato dalla Juventus ai padroni di casa ha trasformato il Catania. Dall'ala destra, infatti, sono partite tutte le azioni più pericolose per la Atalanta, la squadra «campione» per le vittorie in trasferta, che proprio al Cibali ha dovuto lasciare le penne e i due punti.

Cronaca rapida. Dopo appena 7', Battaglia è applaudito regista dell'azione con cui il Catania passa in vantaggio. Portatosi all'angolo destro, il giocatore brasiliano centra di precisione sotto la porta dell'Atalanta. Sulla palla, magnificamente "stagliata", interviene di testa Petroni, segnando imparabilmente. Il centravanti catanese segna ancora nel primo tempo, ma l'arbitro annulla il goal per fuorigioco. Al 28' Da Costa riesce a sfuggire l'occasione del pareggio bergamasco, facendosi ingenuamente precedere da un centro dal portiere Vavassori.

Nella prima parte della ripresa, si nota una leggera ripresa della valenza atalantina. Ma, al contrasto improvviso rovesciata di fronte ed una bella azione personale di Petroni fruttano al Catania il consolidamento del vantaggio. Su passaggio di Battaglia, il centravanti si libera possessa della palla a metà campo, lungo la linea laterale destra, compie una lunga fuga verso il calcio di rigore, scende lungo la linea di fondo e dopo aver semi-[illegible] tre difensori, effettua un tiro in diagonale insacca [illegible] resistibilmente. Finito, dalla fine, la reazione bergamasca.

i marcatori

12 reti: Nielsen e Pascutti (Bologna)
11 reti: Hamrin (Fiorentina)
8 reti: Miranda (Juventus)
7 reti: Manfredini (Roma), Haller (Bologna) e Di Giacomo (Inter)
6 reti: Da Costa (Atalanta), Jair (Inter), Puja (Lanerossi), Sivori (Juventus), Bui (Spal), Locatelli (Torino) e Petroni (Catania)
5 reti: Bulgarelli (Bologna), Petris (Fiorentina) (Genoa), Rivera (Milan), Micheli (Spal), Bretti (Sampdoria), [illegible] (Venezia) e Fanello (Napoli).
4 reti: Pagliari (Modena), Mazzola (Inter), Meghetti e Domenghini (Atalanta), Prenna e Szymaniak (Catania), [illegible] ni (Genoa), Sormani (Mantova), Charlemagne (Roma) e De Souza

Concorso
l'Unità
sport
Sì

è la risposta valida per l'11. Concorso settimanale a premi

Fra tutti coloro che avranno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:
1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento e il tagliando per il 12° Concorso